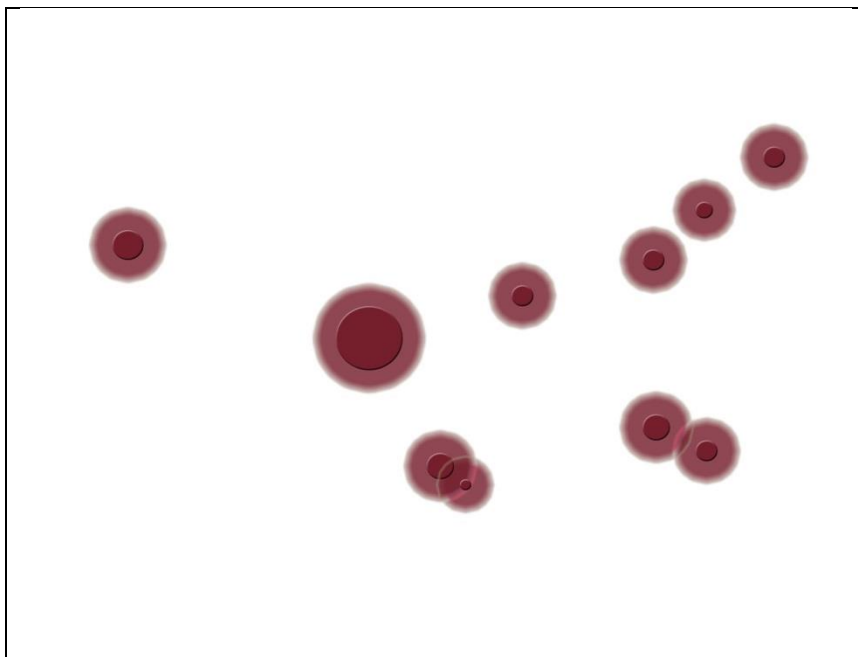


*Un Marghine di Idee*



## INDICE

1. Definizione tecnico-pratica di Distretto Culturale	1
2. Metodologia di ricerca da applicare sul campo. Strategia della creazione del Distretto Culturale	3
3. Conoscenza del territorio e delle risorse culturali del Marghine	7
4. Gestione, managerialità, sviluppo e connessione con il territorio circostante del Distretto Culturale a livello locale e internazionale	12
5. Strumenti adottati	14

## Allegati

Allegato 1

Allegato 2

### *1. Definizione tecnico-pratica di Distretto Culturale.*

La dicitura **Distretto Culturale** appare per la prima volta negli anni Settanta-Ottanta, momento in cui prende vita il dibattito per la ricerca di una relazione tra le risorse intangibili e lo sviluppo sociale, e nasce così il concetto di **capitale culturale** che andrà a caratterizzare le società post-industriali che iniziano a prendere piede in quegli stessi anni.

Fino ad allora e a partire dagli anni Venti, si era sempre parlato solo di Distretto Industriale, ovvero di una forma organizzativa che aveva come caratteristica fondamentale l'elemento spaziale: era risultata infatti molto più vantaggiosa la concentrazione di più imprese in uno stesso territorio piuttosto che la loro dislocazione. Il concetto di Distretto Culturale nasce anch'esso da questa riflessione: Becattini<sup>1</sup> osserva che oltre ad una concentrazione di risorse produttive, il Distretto Industriale avrebbe comportato anche una concentrazione di quelle che sono definite risorse intangibili, quali la conoscenza e le relazioni sociali.

Il Distretto Culturale nasce quindi sulla falsa riga del Distretto Industriale e si basa sull'idea che la cultura funga da cardine tra la dimensione economica e sociale del territorio.

Può essere quindi definito come un sistema organizzato e delimitato territorialmente che si basa sul processo di valorizzazione delle risorse strettamente culturali. A tale valorizzazione sarà conseguente, da un lato, la creazione di strutture e servizi con lo scopo di migliorare e allargare la fruizione di tali risorse, e dall'altro la nascita di nuove scelte

---

<sup>1</sup> Becattini G., *Il Distretto industriale. Un nuovo modo di interpretare il cambiamento economico*, Torino, Rosenberg & Selleir, 2000.

politiche che migliorino e rendano maggiormente efficace lo stesso sistema di valorizzazione.

Gli esempi che ci pervengono dall'estero mostrano all'interno di tale significato generale due diverse tendenze: *top-down*, dove l'avvio del Distretto Culturale parte dall'alto, cioè da un'istituzione pubblica che pianifica tutti gli interventi; *bottom-up* dove invece la creazione del Distretto proviene da un'aggregazione spontanea di soggetti territoriali. In realtà il migliore risultato lo si ha solo in caso di interazione tra i due approcci, cioè quando si ha la collaborazione tra enti pubblici e soggetti privati.

Ferilli e Are Capiello<sup>2</sup> teorizzano inoltre che l'elemento fondamentale del Distretto Culturale debba essere l'idiosincronicità, ovvero “lo sviluppo che tenga in considerazione il profilo culturale, sociale, economico e ambientale di una comunità locale”. Ciò significa che qualunque attività, innovativa o meno che sia, non può mai prescindere dalle caratteristiche prime di un territorio e che, perché esse vadano realmente a buon fine sarà necessario studiare queste caratteristiche a fondo.

E' inoltre importante che, nella scelta di strategie di pianificazione, non si miri esclusivamente alla produzione intesa come solo valore economico, ma ci si concentri sul meccanismo vero e proprio attraverso il quale si crea e si diffonde la conoscenza: la cultura si trasforma quindi in materiale fondamentale per la creazione di capacità e abilità sociali e tecniche che abitano e lavorano in un determinato territorio.

---

<sup>2</sup> G. Ferilli – G. Are Capiello, *Distretto culturale e capitale culturale: aspetti socioeconomici*, in E. Grossi – A. Ravagnan, *Cultura e salute. La partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare*, Springer, 2013, p. 54.

Si arriverà così alla nascita di un sistema in continua crescita caratterizzato da innovazione, cooperazione e dallo scambio reciproco di conoscenze. Si tratterebbe così di una trasformazione armonica e coerente con il territorio e con la sua popolazione.

## ***2. Metodologia di ricerca da applicare sul campo. Strategia della creazione del Distretto Culturale.***

La metodologia di ricerca più adatta da applicare sul campo al fine di pervenire alla creazione di un Distretto Culturale di rilevanza internazionale nel Marghine appare quella del Project Cycle Management (PCM), che è la più adottata a livello internazionale in tema di programmazione e progettazione.

Tale metodologia è, infatti, una delle più consolidate e delle più efficaci per assicurare che l'intervento programmato sia realmente centrato nella risoluzione dei problemi reali espressi dal territorio e dai potenziali beneficiari o destinatari del progetto.

Il PCM è composto dalle seguenti fasi:

- 1) **macroprogrammazione**, in cui sono adottate le decisioni politiche che costituiscono la base di intervento;
- 2) **identificazione**, in cui una prima idea-progetto, non ancora dettagliata, è definita o direttamente presentata da un soggetto promotore in un bando di gara;
- 3) **progettazione esecutiva**, in cui, spesso all'esito di uno studio di fattibilità (valutazione ex ante), la proposta progettuale assume la sua veste definitiva negli aspetti di maggior dettaglio ( es. costi, quantità...);
- 4) **finanziamento**;
- 5) **realizzazione dell'intervento progettuale**, durante il

quale si curano anche le fasi di monitoraggio e valutazione in itinere;

- 6) **valutazione ex post**, in cui si avvia una riflessione sui risultati raggiunti dal progetto

Passando dalla teoria al caso concreto, risulta evidente che ci si trovi nella fase successiva all'identificazione, coincidente nella creazione di un Distretto Culturale Internazionale nel Marghine, e, precisamente, al livello della realizzazione di uno studio di fattibilità che aiuti i decisori ad effettuare la valutazione ex ante prima di procedere con la progettazione esecutiva.

Per assicurare l'elaborazione di un progetto di qualità, realmente indirizzato a risolvere i problemi dei futuri beneficiari dell'intervento, è opinione ormai consolidata che sia necessario garantire il costante controllo degli attori-chiave e degli stessi beneficiari del progetto, mediante il ricorso, durante le fasi principali di vita dello stesso, ad incontri di analisi e progettazione di gruppo (c.d. Workshop GOPP) moderati da facilitatori professionisti e neutrali rispetto agli interessi degli attori chiave.

I primi incontri di analisi a livello di identificazione (*identification workshop*) sono già stati promossi dall'Associazione Nino Carrus in occasione degli eventi organizzati in data 15 giugno 2012 e 3 maggio 2013 e sarà, pertanto, naturale proseguire nel percorso anche a livello di studio di fattibilità-progettazione esecutiva (*formulation workshop*), a metà percorso (*review workshop*) ed al termine del progetto (*evaluation workshop*).

L'obiettivo finale della metodologia GOPP (*Goal Oriented Project Planning*) di identificazione di un progetto è definire uno schema progettuale strutturato e completo che si presenta nella forma di una matrice comunemente nota come Quadro

Logico (*Logical Framework*), in cui sono riportati tutti gli elementi fondamentali dell'idea progettuale, gli indicatori e le condizioni esterne che possono concorrere a raggiungere gli obiettivi di progetto.

Prima di compilare il Quadro Logico è necessario procedere ad un'analisi della situazione di contesto.

Ricorrendo alla metodologia SWOT è stata elaborata la seguente matrice di analisi:

<p><b>PUNTI DI FORZA</b></p> <p>1) baricentricità del Marghine</p> <p>2) esistenza di numerosi beni archeologici, architettonici</p> <p>3) paesaggio in massima parte integro ed ambiente ricco di flora e fauna;</p> <p>4) presenza di imprese già organizzate in associazioni</p> <p>5) esistenza di associazioni di enti locali (Unione dei Comuni del Marghine) e di enti pubblico-privati (GAL del Marghine)</p>	<p><b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b></p> <p>1) scarsa densità abitativa;</p> <p>2) spopolamento costante della zona</p> <p>3) bassi livelli di scolarizzazione superiore</p> <p>4) alti livelli di disoccupazione giovanile</p> <p>5) scarsa internazionalizzazione delle imprese</p> <p>6) mancanza di un'offerta culturale integrata</p> <p>7) scarsa consapevolezza delle potenzialità dell'offerta culturale</p>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <p>1) crescita costante della domanda culturale a livello internazionale</p> <p>2) presenza di politiche di sostegno alla cultura ed alle imprese culturali a livello comunitario e nella programmazione dei fondi strutturali (programmazione 2007-2013 e 2014-2020)</p> <p>3) creare una rete con esperienze simili già avviate nei territori limitrofi (Distretto Culturale della Marmilla)</p>	<p><b>MINACCE</b></p> <p>1) presenza di un Distretto Culturale già attivo nel territorio limitrofo (Distretto Culturale della Marmilla)</p> <p>2) difficoltà a reperire fondi a livello nazionale e regionale</p>

Gli attori-chiave e i potenziali beneficiari (c.d. *stakeholders*) sono stati individuati nei Comuni del Marghine, nell'Unione dei Comuni del Marghine, nel GAL del Marghine, nelle imprese del territorio, nelle loro associazioni già attive (es. Consorzio Produttori del Marghine), nel Consorzio Industriale e nella ZIR, nella Camera di Commercio di Nuoro, nelle Cooperative e nelle Associazioni già attive in ambito culturale (ivi comprese quelle legate al tema della tradizione e della memoria), nelle Associazioni sportive, nella Provincia di Nuoro.

I principali problemi individuati sono quelli riportati tra i punti di debolezza dell'analisi SWOT.

È stato quindi possibile creare il seguente QUADRO LOGICO:

	LOGICA DI INTERVENTO	INDICATORI	FONTI DI VERIFICA	IPOTESI
OBIETTIVO GENERALI	Favorire lo sviluppo socio-economico del Marghine			
OBIETTIVI SPECIFICI	Accrescere il ruolo della cultura come leva di sviluppo del territorio			
RISULTATI	1) messa in rete dell'offerta culturale del Marghine  2) creazione di una governance unica del valore cultura espresso dal territorio  3) creazione di un ambiente altamente innovativo/creativo che aiuti le imprese del territorio ad			



	adottare soluzioni e prodotti innovativi che accrescano la loro capacità di ingresso nei mercati internazionali			
ATTIVITA'	Creazione Distretto Culturale Internazionale del Marghine	MEZZI	COSTI	
				PRECONDIZIONI: reperimento finanziamenti adeguati

### ***3. Conoscenza del territorio e delle risorse culturali del Marghine.***

Il territorio del Marghine si estende su una superficie di 534,25 kmq, con una popolazione di 23.714 abitanti<sup>3</sup> distribuiti in 10 centri: Birori, Bòlotana, Bòrore, Bortigali, Dualchi, Lei, Macomér, Noragugume, Silanus e Sindia.(ALLEGATO 1, fig. 1).

Il Marghine, situato nell'area centro-occidentale della Sardegna, rappresenta uno dei passaggi principali per i flussi di comunicazione dell'isola, in latitudine e longitudine.

---

<sup>3</sup> Gal Marghine, *Il territorio del Marghine*, <<http://www.galmarghine.it/home/territorio.html>> 2011, (consultato il 25/09/2013).

La SS 131 (Cagliari-Sassari) “Carlo Felice”, la SS 129 (Macomér-Nuoro), la SS 129 bis (Macomér-Bosa), assolvono al ruolo di assi viarie asfaltate; mentre la linea statale Cagliari-Porto Torres-Golfo Aranci e quella regionale Nuoro-Bosa, si riferiscono ai collegamenti ferroviari<sup>4</sup>. (ALLEGATO 1, fig.3)

La catena montuosa del Marghine (lunga 40 Km), irrompe bruscamente, fungendo da intersezione, o *marginè*, tra l’altopiano di Campeda a nord (650 metri slm) e quello di Abbasanta a sud (350 metri slm)<sup>5</sup>. Tra le cime più alte si distinguono il *Monte Santu Padre* (1030 m), nel territorio di Bortigali e *Punta Palai* (1200 m) nel territorio di Bolotana.

Il sistema insediativo è idealmente tracciato su due linee parallele e dispone in quella più a nord, i comuni di Macomér, Birori, Bortigali, Silànus, Lei, Bòlotana e in quella più a sud Bòrore, Dualchi e Noragugume. Più dislocata è invece Sindia.

In seguito allo spopolamento degli altri abitati, nel corso dei primi decenni del XX secolo, Macomér ha assunto il profilo del capoluogo ideale, grazie all’incremento demografico, alla presenza dei servizi e delle attività commerciali, conseguenza diretta della centralità del luogo, irrorato dalle principali arterie di comunicazione.

---

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> *I paesi*, in G. Mura – A. Sanna (a cura di), *Paesi e città della Sardegna*, Vol.1, Cagliari, Cuccu, 1998, p. 195.

Sebbene molti dei comuni del Marghine siano inclusi nell'elenco dell' "Associazione Borghi Autentici d'Italia"<sup>6</sup>, gli assetti urbani, eccetto quello di Bortigali, presentano allo stato attuale, una comune perdita identitaria, frutto della nuova rete stradale di fine '800 e dell'indisciplinata espansione edilizia del dopoguerra caratterizzata da una ricostruzione centrifuga verso valle.

L'economia del Marghine che storicamente affonda le radici sul comparto agro-pastorale, trova i suoi punti di forza nelle caratteristiche morfologiche e geologiche del territorio, sulla base delle quali i comuni hanno sviluppato il loro stanziamento<sup>7</sup>. Rispetto al resto dell'isola, quest'area si distingue per la più alta concentrazione di siti prenuragici, nuragici e per le numerose testimonianze architettoniche dell'epoca medievale.

Il parco naturale del Marghine, grazie al suo paesaggio privo di zone impervie e per le sue caratteristiche fauno-floristiche, permette lo svolgersi di attività ludico-didattiche e percorsi sportivi ed escursionistici, idonei a tutte le fasce di utenza.

Le attività artigianali presenti nel territorio sono legate alla lavorazione della pietra basaltica e trachitica e alla lavorazione del legno e del ferro.

Particolarmente attivo è il settore sartoriale, in particolare quello che unisce i tessuti del vestiario tradizionale alle fogge del moderno e quello delle ceramiche artistiche.

---

<sup>6</sup> Dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia fanno parte i comuni di: Bòlotana, Bòrore, Bortigali, Dualchi, Lei, Noragugume, Silanus, Sindia. Cfr. Associazione Borghi Autentici, < <http://www.borghiautenticiditalia.it/bai/category/borghi/borghi-sardegna/>>, 2013, (consultato il 9/10/2013).

<sup>7</sup> *I paesi*, in G. Mura – A. Sanna (a cura di), *Paesi e città della Sardegna*, cit., p. 196 e 199.

Su tutte, da sempre spicca l'attività del settore agro-alimentare: nello specifico la lavorazione delle carni e quella lattiero-casearia.

Alcuni centri si distinguono ancora per la produzione dolciaria e per quella di pasta, pane e miele<sup>8</sup>.

Dall'analisi territoriale è possibile rilevare le epoche che in maniera più evidente hanno tracciato le due linee storico-architettoniche che caratterizzano la regione del Marghine: l'età prenuragica-nuragica e quella medievale.

Le numerose testimonianze archeologiche risalenti al Neolitico, rintracciabili nelle aree rurali di ciascuno dei centri (ALLEGATO 1, fig.2), assegnano al Marghine il primato isolano per concentrazione di monumenti neolitici del periodo prenuragico e nuragico.

Tra i siti prenuragici in buono stato di conservazione, sono di rilevante interesse le necropoli situate nel territorio di Macomer. Il villaggio di *Tamuli*, complesso sepolcrale risalente al Nuragico Medio, è costituito da una tomba dei giganti e da sei betili a forma conica, tre lisci e tre dotati di mammelle e rappresentano simbolicamente la divinità femminile e quella maschile.

La necropoli di Filigosa, con le sue quattro *domus de janas*, rappresenta uno tra i più importanti monumenti sepolcrali di epoca prenuragica presenti nell'area del Marghine<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup>Gal Marghine, *Il territorio del Marghine*, cit.

<sup>9</sup>F. C. Casula, *Dizionario Storico sardo*, Sassari, Carlo Delfino Editore, 2001, p. 877-878.

Tra i nuraghi si distinguono per imponenza quello di *Orolo* nel territorio di Bortigali<sup>10</sup>; per buono stato di conservazione *Santa Sabina* nel territorio di Silanus<sup>11</sup> e quello quadrilobato di *Santa Barbara* a Macomer<sup>12</sup>.

La chiesa romanica di *Santa Sabina* a Silanus, e l'*abbazia* di *Cabuabbas* a Sindia, fondata nel 1147 dai Cistercensi, sono solo due tra le manifestazioni del fervore religioso e artistico dell'epoca giudicale nei centri del Marghine<sup>13</sup>.

Contemporaneo all'abbazia di Sindia è il villaggio disabitato di *Santa Maria di Sauccu*, nel territorio di Bolotana dove ogni anno i bortigalesi in occasione della novena si riuniscono nei *muristenes*, le piccole abitazioni nelle quali i fedeli seguono i riti religiosi e i festeggiamenti civili<sup>14</sup>.

Il Marghine è da sempre crocevia per i traffici economici dell'isola. In epoca romana vi confluivano due importanti arterie stradali: *a Karalis Turren* (da Cagliari a Porto Torres) e la trasversale sarda che collega le coste centro occidentali e centro orientali della Sardegna.

Nell'800 l'ingegnere gallese Piercy costruì la rete ferroviaria dell'isola e trasferitosi nella località di Badde Salighes, a Bolotana, fece erigere una villa, tuttora visitabile, in stile liberty, circondata da un giardino ricco di specie esotiche ed autoctone.

---

<sup>10</sup> *La grande enciclopedia della Sardegna: eventi storici, politici e culturali, personaggi religiosi, artisti, letterati, sportivi, soldati e attori, bellezze naturali, gastronomia e costume dalle culture prenuragiche fino ai grandi avvenimenti del nostro secolo*, F. Floris (a cura di), Edizioni della Torre, 2002, p. 131.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 935.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 494.

<sup>13</sup> Istituto Geografico De Agostini, *I sentieri della memoria-guida di accesso al territorio del Marghine*, Editrice Archivio Fotografico Sardo Snc, 2007, p. 12 e 23.

<sup>14</sup> M. Brigaglia- S. Tola, *Dizionario storico geografico dei comuni della Sardegna A-D*, Vol. 1, Sassari, Carlo Delfino editore, 2006, p. 210-211.

***4. Gestione, managerialità, sviluppo e connessione con il territorio circostante del Distretto Culturale a livello locale e internazionale.***

Definita la strategia da adottare si possono elencare i vari step. Si è identificato un possibile organo gestionale che coordinerà tutti i vari attori del progetto e selezionerà una classe manageriale capace di dirigere il Marghine nella corretta forma di sviluppo del Distretto Culturale.

Il progetto vede le sue basi organizzative nell'**Unione dei Comuni del Marghine**, la scelta di questo specifico organo ha una motivazione ben radicata, si è pensato infatti, che fosse necessario un coinvolgimento diretto dei massimi esponenti dei paesi per la profonda conoscenza delle problematiche, delle risorse del territorio e dei suoi abitanti.

Unione dei Comuni del Marghine: **Birori, Bolotana, Borore, Bortigali, Lei, Macomer, Noragugume, Silanus, Sindia.**

I rappresentanti delle varie comunità costituiranno una rete iniziale di contatti, una base solida che avrà il compito di:

- istituire un fondo pubblico per attivare il processo del Distretto Culturale, ogni amministrazione potrà contribuire in percentuale relativa al numero dei suoi abitanti
- la progettazione di un sito internet aggiornato costantemente che sia di riferimento ai paesi coinvolti ma anche al resto della regione Sardegna con una prospettiva di interesse nazionale e internazionale
- provvedere alla formazione di un'adeguata squadra di professionisti in grado di portare avanti la parte attuativa, manageriale del progetto

- supervisionare la nascita e lo sviluppo del distretto culturale.

Al **Team di professionisti** verrà affidato il compito di programmare e guidare l'attivazione dello sviluppo del processo e di conseguenza coinvolgere gli *stakeholders* principali: il Consorzio Produttori Marghine, la popolazione e gli artisti, ai quali possono essere affiancati gli altri. (Vedi il paragrafo 2).

Il coordinamento di tutte le figure servirà a creare uno sviluppo locale e contemporaneamente una prospettiva internazionale indispensabile per la riuscita del progetto.

Entrando nel dettaglio:

- lo start-up progettuale verrà dato dall'investimento economico delle aziende locali nella ristrutturazione delle unità abitative in disuso di proprietà dei cittadini del Marghine. Sarà il Team di professionisti a valutare le loro condizioni iniziali e il loro posizionamento rispetto alle maggiori funzioni del paese e delle aree di maggior interesse storico –culturale, paesaggistico.
- Il secondo passo sarà quello di convocare **gli artisti** a livello nazionale e internazionale offrendo loro la possibilità di vivere un'esperienza differente, saranno ospitati dalla popolazione, avranno la possibilità di interagire e di trovare ispirazione dalle tradizioni del posto, e se questo non dovesse bastare potranno usufruire di tutte le sfaccettature storico- culturali del territorio senza tralasciare i paesaggi incontaminati.

Le opere costruite in loco rimarranno di proprietà dei cittadini, mentre le aziende attive nella ristrutturazione potranno interagire

con l'artista per la progettazione ed esecuzione di nuove idee che arricchiranno il valore economico delle loro imprese.

Un ciclo pensato per una durata di sei mesi, per i restanti la popolazione potrà usufruire delle abitazioni arricchite di nuovo valore artistico per la creazione di un **albergo diffuso**, il Consorzio potrà entrare attivamente anche in questo processo con la fornitura dei prodotti primari caratteristici del luogo.

**Un ciclo continuo e in completo divenire, nessuna funzione statica ma la possibilità di avere più funzioni a cicli alternati.**

Parallelamente al processo in atto partirà la progettazione di un **bando di arti figurative** che avrà come tema il paesaggio del Marghine. Sarà a livello nazionale e internazionale, verrà proposto e finanziato dall'Unione dei Comuni e stipulato dal Team di professionisti.

Un progetto riproponibile ogni anno con alcune varianti, che darà la possibilità al territorio del Marghine di essere menzionato e conosciuto ad un livello superiore. Saranno gli artisti a rileggere ed interpretare il territorio in base alle loro doti, il risultato del loro operato sarà motivo di creazione di un evento collaterale per l'esposizione e la premiazione dei vincitori, pubblicizzato in tutta la Regione Sardegna.

##### ***5. Strumenti adottati.***

L'analisi del territorio del Marghine ha messo in luce l'esistenza di un patrimonio dalle potenzialità non valorizzate.

L'obiettivo di questo progetto è quello di rendere la cultura il cardine dell'economia del territorio.

Attraverso l'affermazione di una nuova coscienza sociale, l'apertura all'innovazione e alle nuove tecnologie, l'emergere



dell'identità culturale e del senso di appartenenza al territorio, si intende migliorare la qualità della vita e di conseguenza l'evoluzione del settore sociale, economico e produttivo<sup>15</sup>.

Si evidenzia, quindi, la necessità di un approccio *top-down*<sup>16</sup> che però deve costituire soltanto un primo *step*, col fine di attivare quei processi di *capacitazione* e valorizzazione del capitale umano e sociale che soltanto possono dare vita, a lungo termine, ad uno sviluppo endogeno e *bottom up*<sup>17</sup>.

La distrettualizzazione del Marghine trova la sua realizzazione nell'attuazione di due attività trainanti basate sul capitale culturale e su quello naturale (ALLEGATO 2).

Le azioni comuni e propedeutiche ad entrambe le strategie prevedono:

una serie di incontri pubblici con le organizzazioni di categoria, le associazioni e la cittadinanza.

Seguirà l'analisi delle proposte e la stesura dell'accordo di programma in cui si indicano le azioni principali; la ricerca di finanziamenti pubblici e privati e l'attivazione di campagne di promozione, attraverso strumenti di *social media marketing* mediante i quali sarà anche possibile conoscere le realtà simili, con le quali stabilire eventuali rapporti di scambio e gemellaggio.

---

<sup>15</sup>G. Tavano Blessi, *Cultura e Territorio: Quale Paradigma per lo Sviluppo Locale?*, 'Culture Meets Economy' Atti del Convegno EURAC, giugno 2007, Bolzano.

<sup>16</sup>“[...] Approccio strategico [...] nel quale l'attivazione del processo distrettuale avviene da parte di un'istituzione pubblica e gli interventi vengono pianificati a tavolino e quindi resi operativi nella realtà locale.” Cfr., G. Ferilli – G. Are Capiello, *Distretto culturale e capitale culturale: aspetti socioeconomici*, cit.

<sup>17</sup>“[...] Approccio strategico [...] nel quale è presente un'aggregazione spontanea dei soggetti a livello territoriale, in cui poi l'offerta viene organizzata in maniera più organica e strutturata da un'autorità politica e/o amministrativa.”, *Ibidem*.

Introdurre la realizzazione di una rete tra i maggiori siti del Marghine che preveda l'agevolazione sui costi dei biglietti d'ingresso e la creazione di pacchetti turistici che includano collegamenti con le altre zone di interesse.

In merito al **capitale culturale**, tra le dimensioni strategiche<sup>18</sup>, si privilegia la gestione delle criticità sociali, il *networking interno ed esterno*, lo sviluppo e l'imprenditorialità locale, dietro il coordinamento di un team di professionisti formato da curatori, storici dell'arte, galleristi, architetti, economisti, sociologi consulenti di marketing .

Per ciò che concerne il **capitale naturale** si ritiene opportuno far leva sulla costruzione delle capacitazioni locali, sullo sviluppo delle imprenditorialità locali, sulla qualità dell'offerta culturale.

Le azioni che innescano lo sviluppo della realtà culturale, trovano la loro ragion d'essere nella necessità di dare ai centri del Marghine un profilo identitario. Come si è precedentemente osservato, oggi infatti, si rilevano le conseguenze delle politiche edilizie del dopoguerra e dello spopolamento.

Il primo passo del progetto consta del lavoro del team di professionisti e prevede il rilevamento degli edifici privati e pubblici e la ristrutturazione di questi a carico degli attori principali, come descritto nel paragrafo 4.

In seguito al coinvolgimento dei **tecnici del sistema dell'arte**, quali curatori, galleristi, a cadenza regolare di sei mesi, si avvicineranno artisti che collaboreranno con maestranze locali.

---

<sup>18</sup> Come descritte nel modello di G. Tavano Blessi [*et al.*],(Vedi ALLEGATO 2).

I proprietari concederanno in comodato d'uso agli artisti i loro stabili in disuso per un periodo di tempo di cinque anni, e trascorso il quale ne riacquisteranno piena disponibilità.

I risultati immediati trovano continuità nel riutilizzo di questi edifici come strutture ricettive (ostelli, alberghi diffusi), spazi espositivi, botteghe artigiane.

Inoltre la collaborazione tra artisti e artigiani incentiverà un prezioso scambio di conoscenze e nuove sollecitazioni creative.

Le azioni che coinvolgono il patrimonio naturale hanno come obiettivo la promozione e la visibilità del territorio nelle sue peculiarità.

L'istituzione di un **bando di arti figurative**, progettato e diretto dalla commissione artistica costituita dai tecnici dell'arte di nostro riferimento, sarà il punto di partenza affinché si stabilisca un legame tra il territorio e i visitatori che sia continuo e in grado di innescare un processo di *networking* esterno.

La ricaduta in termini di visibilità a cui questo evento darà luogo è funzionale alla promozione di itinerari naturalistici, storici, sportivi e ludico didattici dei cui benefici si avvalgono le aziende presenti in loco, le associazioni culturali e le società cooperative coinvolte come *partners* delle diverse iniziative.

In conclusione il punto focale del distretto del Marghine sarà il potenziamento del capitale tangibile e intangibile che innescherà un processo di sviluppo sostenibile e partecipativo<sup>19</sup>.

Dal punto di vista economico si può fare una stima in percentuale della distribuzione delle spese. Il fondo pubblico istituito dall'Unione dei Comuni sarà investito in:

- remunerazione per il Team di professionisti, 50%

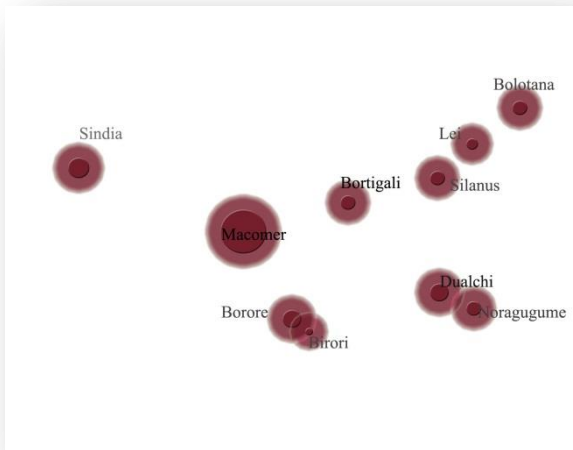
---

<sup>19</sup>G. Tavano Blessi, *Cultura e Territorio: Quale Paradigma per lo Sviluppo*, cit.

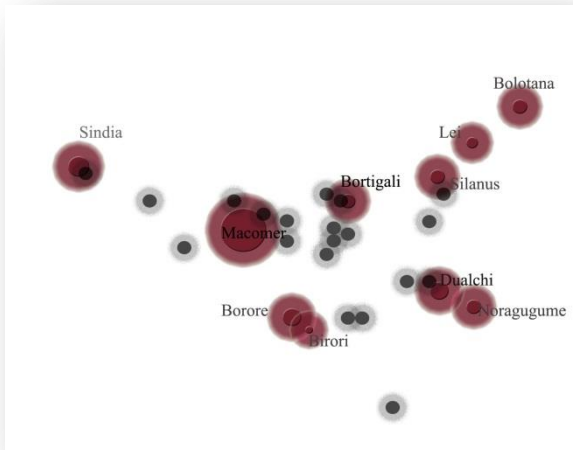
- elargizione dei premi del bando di arti figurative, 10%. affiancamento monetario alle imprese del Consorzio Produttori Marghine e alla popolazione, nella ristrutturazione delle abitazioni e nella progettazione e esecuzione di opere primarie a sostegno dei percorsi naturali, 40%.

Il Consorzio e i cittadini potranno mettere a disposizione, oltre a una quota in denaro, il proprio aiuto manuale nella creazione del distretto, sarà ben vista la partecipazione volontaria nella ristrutturazione e nella creazione di nuove piccole strutture ecocompatibili da affiancare ai percorsi naturali, chiunque in base alle sue conoscenze e alle sue maestranze potrà fornire il suo sostegno attivo al progetto e all'intera comunità.

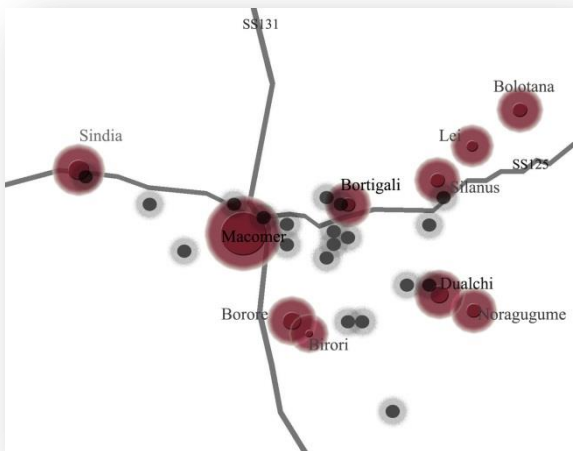
ALLEGATO 1



(Fig.1)



(Fig.2)



(Fig.3)

ALLEGATO 2

<b>Qualità</b>	<b>Qualità Offerta Culturale</b>	X				
	<b>Qualità Governance Locale</b>					
	<b>Qualità Produzione Conoscenza</b>					
<b>Sviluppo</b>	<b>Sviluppo Imprenditorialità Locale</b>	X				X
	<b>Sviluppo Talento Locale</b>					
<b>Attrazione</b>	<b>Attrazione Imprese Esterno</b>					
	<b>Attrazione Talento Esterno</b>					
<b>Networking</b>	<b>Networking Interno</b>					X
	<b>Networking Esterno</b>	X				
<b>Socialità</b>	<b>Gestione Criticità Sociali</b>					X
	<b>Costruzione Capacitazioni Locali</b>	X				
	<b>Coinvolgimento Locale</b>					
		<b>Capitale Naturale</b>	<b>Capitale Fisico</b>	<b>Capitale Umano</b>	<b>Capitale Sociale</b>	<b>Capitale Culturale</b>

## BIBLIOGRAFIA

Angius V. - Casalis G., *La Sardegna paese per paese*, in Angius V.- Casalis G., *Dal Dizionario Angius Casalis*, Cagliari, Editrice tipografica l'Unione Sarda, 2004.

Becattini G., *Il Distretto industriale. Un nuovo modo di interpretare il cambiamento economico*, Torino, Rosenberg & Selleir, 2000.

Brigaglia M.- Tola S., *Dizionario storico geografico dei comuni della Sardegna A-D*, Vol. 1, Sassari, Carlo Delfino editore, 2006.

Casula F. C., *Dizionario Storico sardo*, Sassari, Carlo Delfino Editore, 2001.

Della Marmora A., *Itinerario dell'isola di Sardegna*, Longhi M.G. (a cura di), Nuoro, Ilisso, 1996.

*Distretti culturali: dalla teoria alla pratica*, Barbetta G. P. – Cammelli M. - Della Torre S. (a cura di), Bologna, edizioni il Mulino, 2013.

Ferilli G. - Are Capiello G., *Distretto culturale e capitale culturale: aspetti socioeconomici*, in Grossi Ezio- Ravagnan Annamaria, *Cultura e salute. La partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare*, Springer, 2013, p. 47- 58.

*Il Marghine, La Planargia, il Montiferru*, in Naitza S – Tasca Cecilia – Masia G. (a cura di), *La mappa Archivistica della Sardegna*, Vol. 2, La Memoria Storica, 2002.

*I paesi*, in Mura G. – Sanna A. (a cura di), *Paesi e città della Sardegna*, Vol.1, Cagliari, Cuec., 1998.

Istituto Geografico De Agostini, *I sentieri della memoria-guida di accesso al territorio del Marghine*, Editrice Archivio Fotografico Sardo Snc, 2007.

*La grande enciclopedia della Sardegna: eventi storici, politici e culturali, personaggi religiosi, artisti, letterati, sportivi, soldati e attori, bellezze naturali, gastronomia e costume dalle culture*

*preludiche fino ai grandi avvenimenti del nostro secolo*, Floris F. (a cura di), Edizioni della Torre, 2002.

Sacco P.L. - Ferilli G. – Tavano Blessi G., *Sviluppo locale a base culturale: quando funziona e perché? Alla ricerca di un framework di riferimento*, «Prisma economia e lavoro», 4, (2012),1.

Tavano Blessi G., *Cultura e Territorio: Quale Paradigma per lo Sviluppo Locale?*, ‘Culture Meets Economy’ Atti del Convegno EURAC, giugno 2007, Bolzano.

Valery, *Viaggio in Sardegna*, Longhi M.G. (a cura di), Nuoro, Ilisso, 1996.

## SITOGRAFIA

<http://www.borghiautenticiditalia.it/bai/category/borghi/borghi-sardegna/> (ultima cons. 2013/10/9)

<http://www.consorzioproduttoreimarghine.it/> (ultima cons. 2013/10/11).

Gal Marghine, *Il territorio del Marghine*, <http://www.galmarghine.it/home/territorio.html>, (ultima cons. 2013/9/25).

<http://www.unionemarghine.it/> (ultima cons. 2013/10/11).